

## LO STRAPPO NECESSARIO

di ANTONIO POLITO

**N**on sappiamo ancora se i cinque ministri diversamente berlusconiani vinceranno oggi la sfida senza precedenti che hanno lanciato al loro fondatore. Berlusconi ha sette vite e non è escluso che se ne inventi un'ottava: conosce l'arte della seduzione dei senatori e ha ancora abbastanza agilità per una giravolta dell'ultimo istante. Però sappiamo che i cinque ministri stanno facendo la cosa giusta. Non solo perché, salvando il loro governo, salverebbero anche l'unico governo che abbiamo. È una cosa cui di solito le nazioni tengono. L'Inghilterra, per esempio, se ne tiene stretto uno debole, con una «strana» maggioranza e clamorosamente sconfitto a Westminster, ma nessuno dei maestri che dall'estero danno lezioni di democrazia all'Italia chiede le elezioni anticipate a Londra o storce il naso per una grande coalizione a Berlino.

Il governo Letta non ha fatto miracoli, e non migliorerebbe certo se per sopravvivere si consegnasse a una maggioranza raccogliatrice. Ma potrebbe rinascere su basi programmatiche e temporali nuove se fosse sorretto da una nuova maggioranza politica, temprata nel fuoco di una battaglia parlamentare aperta e senza rete. L'alternativa è del resto un caos cui nemmeno le elezioni potrebbero mettere riparo, perché la legge elettorale è già inservibile e presto sarà inconstituzionale.

Ma non è solo il governo la posta in gioco del quintetto Alfano. Forse ancor più importante è la riforma del sistema politico che la loro battaglia può favorire. Prima o poi doveva accadere: il declino di Berlusconi rendeva da tempo indispensabile,

e urgente dopo la sentenza definitiva che lo priverà del seggio, la definizione di una nuova rappresentanza per il grande popolo dei moderati o, per meglio dire, di coloro che non voteranno mai a sinistra. Il futuro centrodestra avrà il volto di Santanchè e Verdini o le idee di Alfano e Quagliariello? Assomiglierà più alla Dc o al Msi? Si troverà a suo agio nel Partito popolare europeo o ne sarà trattato come il cugino pazzo? Sarà un partito carismatico senza più il carisma o democratico?

C'è chi non crede alla possibilità che uomini e donne nati e cresciuti sotto la stella di Berlusconi abbiano davvero la forza di compiere una simile svolta. È vero, è molto difficile. Ma la politica democratica è parricidio. Non ci sarebbe stato Fanfani senza quello di De Gasperi. Né Sarkozy senza quello di Chirac, o Merkel senza quello di Kohl.

Piuttosto, se gli uomini nuovi del Pdl riusciranno ad arrivare fino in fondo sfidando lo strapotere economico e mediatico che già si abbatté su Fini, potrebbero affiancarsi ai giovanotti che stanno prendendo il potere nel Pd. Non è un caso che perfino Renzi, finora apparso ansioso solo di urne, abbia ieri dato via libera a Letta per quella che può diventare una vera e propria rivoluzione generazionale, a destra e a sinistra: quasi la nascita di una terza Repubblica.

Tutto dipende dal Parlamento, e tutto ancora può finire male. Ma se questa crisi segnasse il superamento del berlusconismo sarebbe l'esito più imprevedibile del governo di larghe intese, dai miopi accusato di essere nato per salvare il berlusconismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

